

## GENS LICINIA

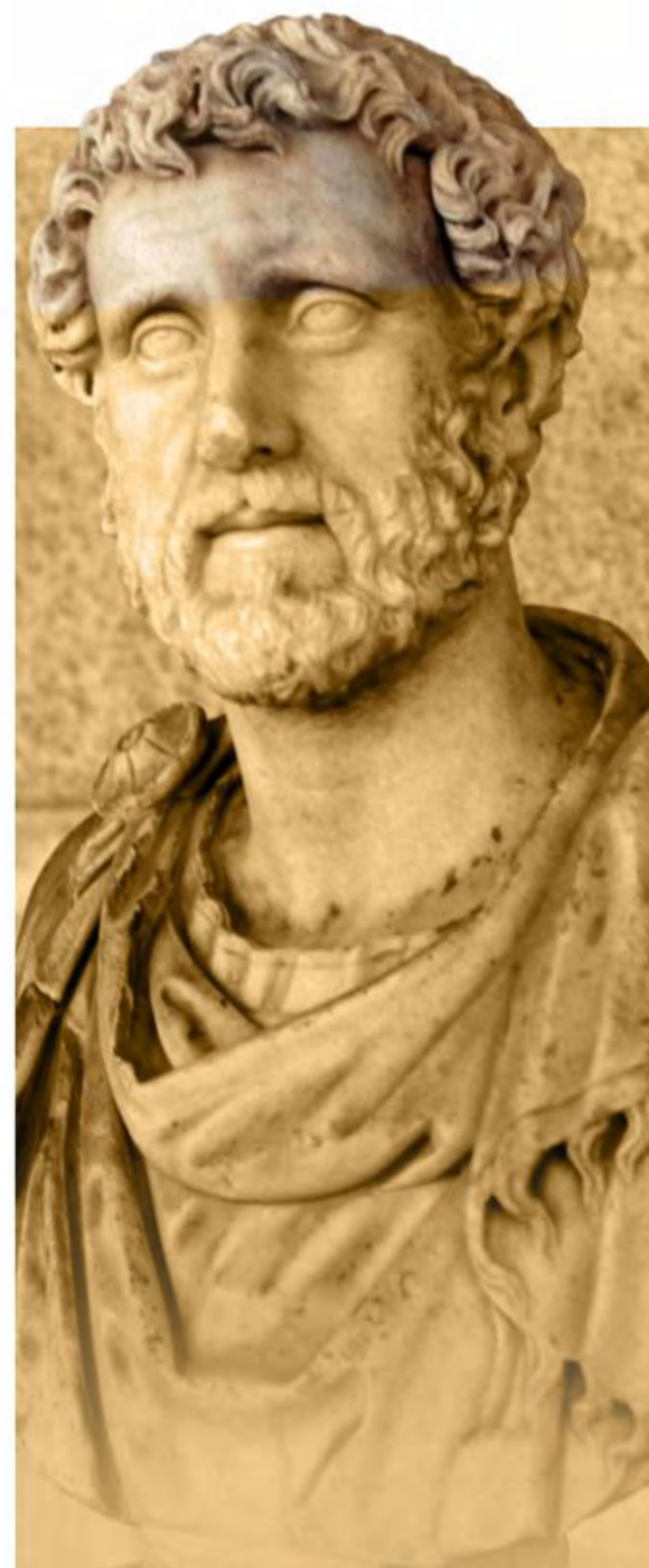
**ORIGINI** Lecne era il nome etrusco dal quale probabilmente deriva il nome della *gens* Licinia, una stirpe che, pur non avendo dato molti consoli a Roma, ha avuto un ruolo determinante nella storia repubblicana. Era una *gens* plebea alla quale appartennero numerose famiglie che proprio per la loro origine si distinsero in alcuni casi per provvedimenti che puntavano all'equità sociale.

**PROTAGONISTI** Gaio Licinio Stolone, per esempio, s'impegnò fino a ottenere che anche i plebei potessero accedere alla carica di console. Divenuto egli stesso console, introdusse un limite al possesso di terreni, salvo



violare proprio quella regola e passare alla Storia come il primo a venire condannato per aver infranto una legge scritta da lui stesso. I Licini del resto non furono sempre individui dal comportamento irreprensibile.

Anzi, molti di loro, soprattutto appartenenti alla famiglia dei Luculli, ebbero condotte poco rispettose degli ordini del Senato, conducendo guerre individuali e usurpando risorse pubbliche, facendo il doppiogioco e alimentando inutili spargimenti di sangue. Qualche esempio? Lucio Licinio Lucullo, che sedò le rivolte degli schiavi in Lucania e in Sicilia nel II secolo a.C. per poi finire accusato di peculato. E Marco Licinio Crasso (foto), arricchitosi a spese dei rivali sconfitti.



SCALA

## GENS AURELIA

**ORIGINI** I suoi membri furono talmente numerosi che quasi sempre nei documenti e nei reperti romani si incrocia il nome abbreviato in Aur.: tutti sapevano che cosa volesse dire. Si trattava di una *gens* di origini plebee e il loro nome derivava probabilmente da Aureus, "dorato", ossia "biondo", come forse era il loro capostipite. In età imperiale il nome Aurelio aumentò la propria diffusione perché venne adottato anche come *praenomen*, tanto che in alcuni casi divenne difficile distinguere chi apparteneva alla *gens* e chi no.

**PROTAGONISTI** Marco Aurelio imperatore (sopra), per esempio, non apparteneva alla *gens* Aurelia: aveva adottato questo nome come sovrano in sostituzione del suo, che era Marco Annio Catilio Severo. Ma gli Aureli, quelli "veri", hanno percorso la storia di Roma dall'inizio alla fine, proseguendo, sempre in posizioni di prestigio, anche dopo la divisione dell'Impero in occidentale e orientale. Fra i più importanti c'è stato senza dubbio Gaio Aurelio Cotta, primo console della famiglia, che nel 252 a.C. fece costruire la via consolare Aurelia (oggi statale omonima) che collegava Roma alle colonie etrusche conquistate in quel periodo.



GETTY IMAGES

## GENS CALPURNIA

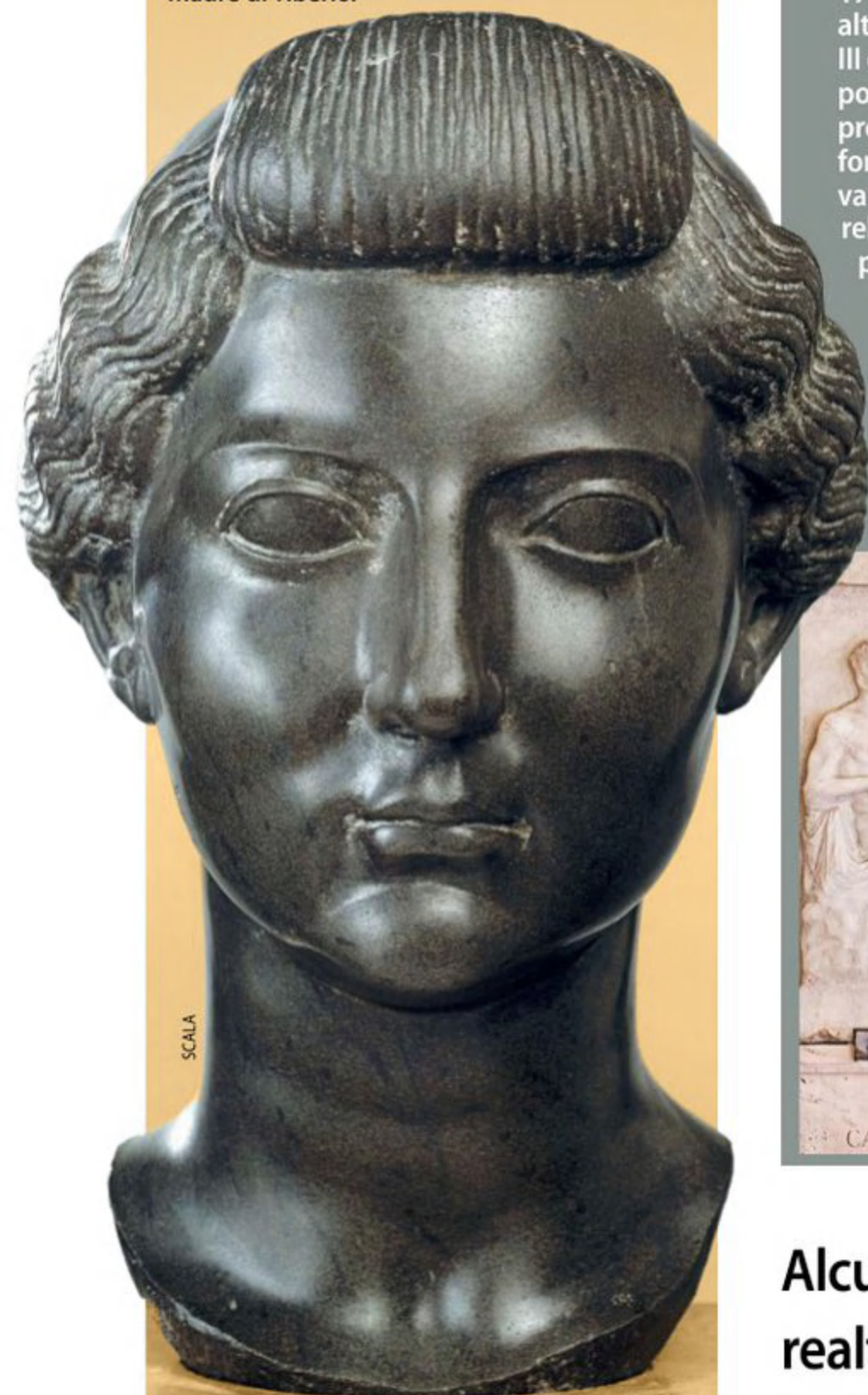
**ORIGINI** Numa Pompilio (sopra), il secondo re di Roma, sarebbe per la leggenda il padre di Calpo, il capostipite di questa *gens* le cui radici affonderebbero nei recessi dell'epoca arcaica. Come Numa, i Calpurni provenivano dalla Sabina ed erano di origini plebee, ma la *gens* Calpurnia già dal II secolo cominciò ad avere un ruolo nella storia politica di Roma, iniziando a esprimere diversi consoli: 27 fra il II secolo a.C. e il III d.C.

**PROTAGONISTI** Fra i Calpurni si contano anche numerosi senatori e tribuni della plebe che nella loro attività po-

litica si distinsero certo per le vittorie militari e i trionfi, come quello tributato a Gaio Calpurnio Pisone nel 180 a.C. per le vittorie riportate sui Lusitani e sui Celtiberi, ma soprattutto per essere stati una stirpe di congiurati. Le congiure romane più celebri videro spesso coinvolti membri dei Calpurni, come Lucio Calpurnio Bestia e Gneo Calpurnio Pisone, che parteciparono alla congiura di Catilina nel 63 a.C. Fu Lucio a impedire fisicamente a Cicerone di prendere la parola nei momenti più concitati di quel sommovimento politico.



Ritratto attribuito a Livia, potente moglie di Ottaviano, nonché madre di Tiberio.



## GENS LIVIA

**ORIGINI** La gens Livia ebbe soltanto 8 consoli fra le sue file, ma fu lo stesso una delle più influenti di Roma. Era una stirpe di origini plebee, ma fra i suoi membri si trovavano gli antenati persino dell'imperatore Tiberio.

**PROTAGONISTI** Livia Drusilla fu la madre di Tiberio e terza moglie di Augusto e fu probabilmente la mente dietro alla lunga lista di omicidi che spianarono la strada del trono al figlio. Ma non è l'attività politica, sebbene sia stata decisiva, ciò che maggiormente la gens Livia ha lasciato in eredità a Roma e al mondo, quanto innanzitutto il lavoro di uno degli storici più importanti dell'antichità: Tito Livio. Padovano, questo scrittore visse fra il I secolo a.C. e il I d.C. Scrisse una monumentale storia di Roma intitolata *Ab Urbe condita libri* che ancora oggi viene usata come fonte per i fatti storici antichi.

## GENS DOMIZIA

**ORIGINI** La gens Domizia si affacciò 17 volte alle alte cariche dello Stato con altrettanti consoli, dal IV secolo a.C. al III d.C. La ragione era, banalmente, la poca prolificità della gens, nella quale prevalevano i figli unici. Ma molto fortunati. Tutti i Domizi, o quasi, arrivarono infatti al consolato, alle cariche religiose (che a Roma erano anche politiche) e all'onore del trionfo conseguente alle vittorie in guerra.

**PROTAGONISTI** Tra le famiglie che costituirono la gens, la più importante fu quella chiamata Enobarbo, letteralmente "dalla barba rossa". Una caratteristica alquanto singolare nel Sud dell'Europa,

talmente singolare che le fu attribuita un'origine leggendaria. Svetonio racconta infatti che all'inizio del V secolo a.C. un certo Lucio Domizio, di ritorno dal lavoro nei campi, avrebbe incontrato due gemelli di grande bellezza che gli ordinarono di recarsi al Senato per portare la notizia di una vittoria in battaglia. Per convincere Lucio, alquanto incredulo, i gemelli gli accarezzarono la barba, mutandone il colore da nero a rosso. I due personaggi erano i Dioscuri (figli di Zeus) Castore e Polluce (sotto, su un sarcofago). Un Lucio Domizio Enobarbo fu anche l'ultimo esponente della famiglia: è meglio noto come Nerone, l'imperatore "incendiario".



Alcune *gentes* sono definite "plebee", ma in realtà erano chiamate così soltanto perché arrivarono al potere in un secondo tempo

Fabio Massimo, console del IV-III secolo a.C.



## GENS FABIA

**ORIGINI** Il capostipite di questa gens, che avrebbe dato il proprio nome a una delle tribù che addirittura precedettero la fondazione di Roma, era Fabio il quale sarebbe nato dal rapporto fra una donna mortale ed Ercole, concepito in una delle fosse per la caccia agli orsi e ai lupi (dette fovi) a cui era dedicata la famiglia della madre. I suoi figli divennero fedeli al culto della morte (il cui frutto sacro era la fava) e parteciparono senza dubbio alla fondazione della città. Quando Romolo istituì la prima festività romana, i Lupercalia, i Fabi avevano una storia familiare antica, tanto che già dopo tre secoli dalla fondazione dell'Urbe si avviavano all'estinzione.

**PROTAGONISTI** Tra le file dei Fabi furono eletti numerosi consoli, e in più di un caso



## GENS SEMPRONIA

**ORIGINE** La figlia di Scipione l'Africano fu la madre dei Gracchi, Cornelia (sotto, con i suoi "gioielli" Tiberio e Gaio, unici sopravvissuti dei 12 che mise al mondo).

**PROTAGONISTI** Proprio i due Gracchi sono gli esponenti di spicco della *gens* Sempronia, antica e prestigiosa stirpe sulla breccia della politica fin dal V secolo a.C. Tiberio prima e Gaio poi, nel II secolo a.C. intrapresero una serie di riforme sociali senza precedenti a

Roma, divenendo i paladini della plebe quando nel 133 a.C. Tiberio firmò la *lex agraria* che, degna di un Robin Hood, redistribuiva le terre sottraendole ai patrizi per darle alla plebe. Il caso di Tiberio e Gaio è particolare poiché entrambi avrebbero potuto vantare, da parte di madre, una discendenza patrizia, ma preferirono accedere al tribunato della plebe sfruttando l'origine plebea della famiglia paterna.



GETTY IMAGES

interi periodi della storia romana furono caratterizzati da successioni di consoli tutti appartenenti alla *gens* Fabia e spesso strettamente imparentati tra loro, come delle specie di dinastie. Sul piano militare va ricordata la parabola di Quinto Fabio Massimo Verrucoso, noto come il Temporeggiatore.

Egli tenne testa ad Annibale per vent'anni, stabilì la strategia difensiva di Roma per tutto il periodo in cui il condottiero cartaginese rimase in Italia, si fregiò di "celebri sconfitte" come quella sul Lago Trasimeno del 217 a.C., ma in sostanza mantenne la posizione. Il suo merito fu totalmente offuscato da Scipione l'Africano, che capitalizzò la strategia di Quinto e, sconfitto Annibale, si prese tutta la gloria.

L'imperatore Tiberio (42 a.C.-37 d.C.): in lui si "fusero" due dinastie, quella dei Giuli e quella dei Claudii. I Giulio-Claudii dominarono la prima fase dell'Impero romano.



SCALA

## GENS CLAUDIA

**ORIGINI** Grazie alle notizie che riporta Svetonio, sappiamo che i Claudii furono protagonisti della storia romana fin dal V secolo a.C. e oltre a moltissimi consoli fornirono allo Stato più di un imperatore. Svetonio ci tramanda come fossero due i rami di questa *gens*, uno plebeo e l'altro patrizio, entrambi originari della Sabina.

**PROTAGONISTI** Uno dei membri più noti e celebri di questa *gens* fu Appio Claudio Cieco, che visse a cavallo tra il IV e il III secolo a.C. La cecità alla quale doveva il soprannome fu causata, secondo la leggenda, dall'ira degli dèi per la sua idea di unificare il pantheon greco-romano con quello celtico e quello germanico. Era infatti convinto che la fusione tra le varie culture potesse rappresentare un grande arricchimento per la cultura romana. Ricoprì praticamente tutte le cariche del *cursus honorum* romano. Riformò l'istituto della censura (cioè la magistratura che si occupava dei censimenti romani), da console sottomise l'Etruria, inaugurò il primo acquedotto e diede il nome alla via Appia che facilitava il collegamento con la Magna Grecia, la cui cultura tanto lo affascinava, e aprì le porte del Senato anche ai cittadini di più bassa estrazione.



SAPERNE DI PIÙ

## ROMA E LE GENTES

*Uno sguardo sulla società romana, sul diritto, sul ruolo delle donne e sulle lotte per il potere tra le famiglie più in vista.*

**Le grandi famiglie di Roma antica. Storia e segreti**

A. Frediani,  
S. Prossomariti  
(Newton Compton)



Dagli Scipioni ai Giulio-Claudi, fino alla dinastia di Costantino, le origini e le imprese delle *gentes* che hanno fatto grande Roma, fra intrighi, successioni burrascose, vittorie e clamorose sconfitte. Il libro spiega anche come funzionava la società familiare romana ed è arricchito dagli alberi genealogici delle *gentes*, per districarsi nella "foresta" di nomi celebri e non.

**La società romana**

Paul Veyne  
(Laterza)

Un classico che serve a dare un'immagine complessiva di Roma nelle diverse fasi storiche: monarchia, repubblica e impero. Attraverso la descrizione di personaggi e ambienti emerge il ritratto di una società meno rigida di quanto si possa pensare

e per questo capace di adattarsi, pur mantenendo i legami con la tradizione delle *gentes* originarie, ai grandi cambiamenti di una Storia millenaria.

**La famiglia romana.**

**Società e diritto**

Gennaro Franciosi  
(Giappichelli editore)

La famiglia, con la sua struttura basata sul potere del *pater familias*, rappresentava le fondamenta della società romana. Il diritto, le norme sui passaggi di proprietà, i vincoli e le regole del matrimonio formavano un'architettura che, attraverso leggi tramandate per secoli, ha tenuto in piedi il mondo romano.

**La vita privata nell'Impero romano**

Paul Veyne  
(Laterza)

Infanzia, istruzione, famiglia e morte nell'Impero romano. Grazie alla sua capacità di ricostruire ambienti e personaggi, Paul Veyne, grande archeologo e storico



Dettaglio dell'Ara Pacis di Roma che raffigura la dea Tellus con Romolo e Remo. Il tempio, voluto da Augusto, è un tributo alle origini semileggendarie della sua famiglia.

francese, fa rivivere gli abitanti dell'antica Roma. Restituendo un affresco che spiega che cosa significasse sentirsi romani.

**Dive e donne**

Francesca Cenerini  
(Il Mulino)

Mogli, madri, figlie e sorelle hanno spesso segnato le sorti, nel bene e nel male, dei grandi imperatori. Questo libro ricostruisce le figure storiche femminili più importanti, cercando di far luce sull'immagine idealizzata, ma anche "maledetta"

di matrone come Livia, Poppea, Messalina, Agrippina.

**Diritto romano**

Eva Cantarella  
(Laterza)

Può sembrare strano, ma per scoprire perché nell'antica Roma la famiglia era così importante bisogna cercare tra leggi e consuetudini della romanità. Eva Cantarella, studiosa di diritto antico ma anche grande divulgatrice, spiega come funzionava il diritto romano.

**Focus STORIA**

La Storia raccontata in queste pagine rivive anche in tv

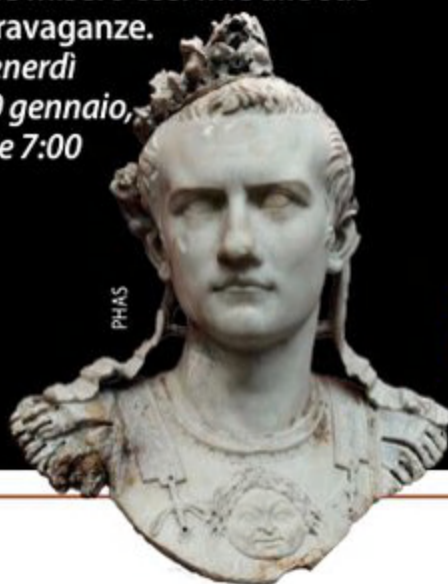
**HISTORY** HD  
sky 407

**A**nche questo mese *History*, il canale di Sky dedicato alla Storia, disponibile anche in Hd, approfondisce il tema del Primo piano di *Focus Storia*: le grandi famiglie romane.

**TI PRESENTO CALIGOLA**

La storica Mary Beard indaga sulla figura di Gaio Cesare (12-41 d.C.), terzo imperatore romano della dinastia giulio-claudia, meglio conosciuto con il soprannome di Caligola (nella foto a destra). Noto come uno dei più capricciosi ed eccentrici tiranni della Storia,

ma anche per il suo breve regno che durò fino al 41 d.C. Caligola venne ucciso, a soli 28 anni, da un gruppo di soldati della guardia pretoriana che misero così fine alle sue stravaganze.  
Venerdì  
20 gennaio,  
ore 7:00



**ALLA SCOPERTA DELL'IMPERO ROMANO**

Tra Spagna, Egitto, Scozia, Tunisia e Grecia, la storica Mary Beard ci accompagna in uno straordinario viaggio alla scoperta dell'Impero romano rispondendo alle tante domande che ci hanno affascinato per secoli.

Dal 23 al 26 gennaio, tutti i giorni ore 8:50 e ore 17:40

**ROMA ANTICA: LA GRANDE BELLEZZA**

Dalle rovine di Pompei e di Leptis Magna in Libia al

Colosseo, dall'arco di Tito all'Ara Pacis, dalle terme di Bath in Gran Bretagna a Villa Adriana: a guidarci in questo viaggio tra templi, monumenti equestri, arene e acquedotti il giornalista e critico d'arte Alastair Sooke, che ci mostrerà come gli antichi Romani si siano evoluti nei secoli. Inizialmente ladri di tesori, divenuti poi, veri e propri pionieri non solo nell'ideazione di nuovi stili architettonici, ma anche nella pittura e nella scultura.  
Dal 13 febbraio, tutti i lunedì, ore 21:50

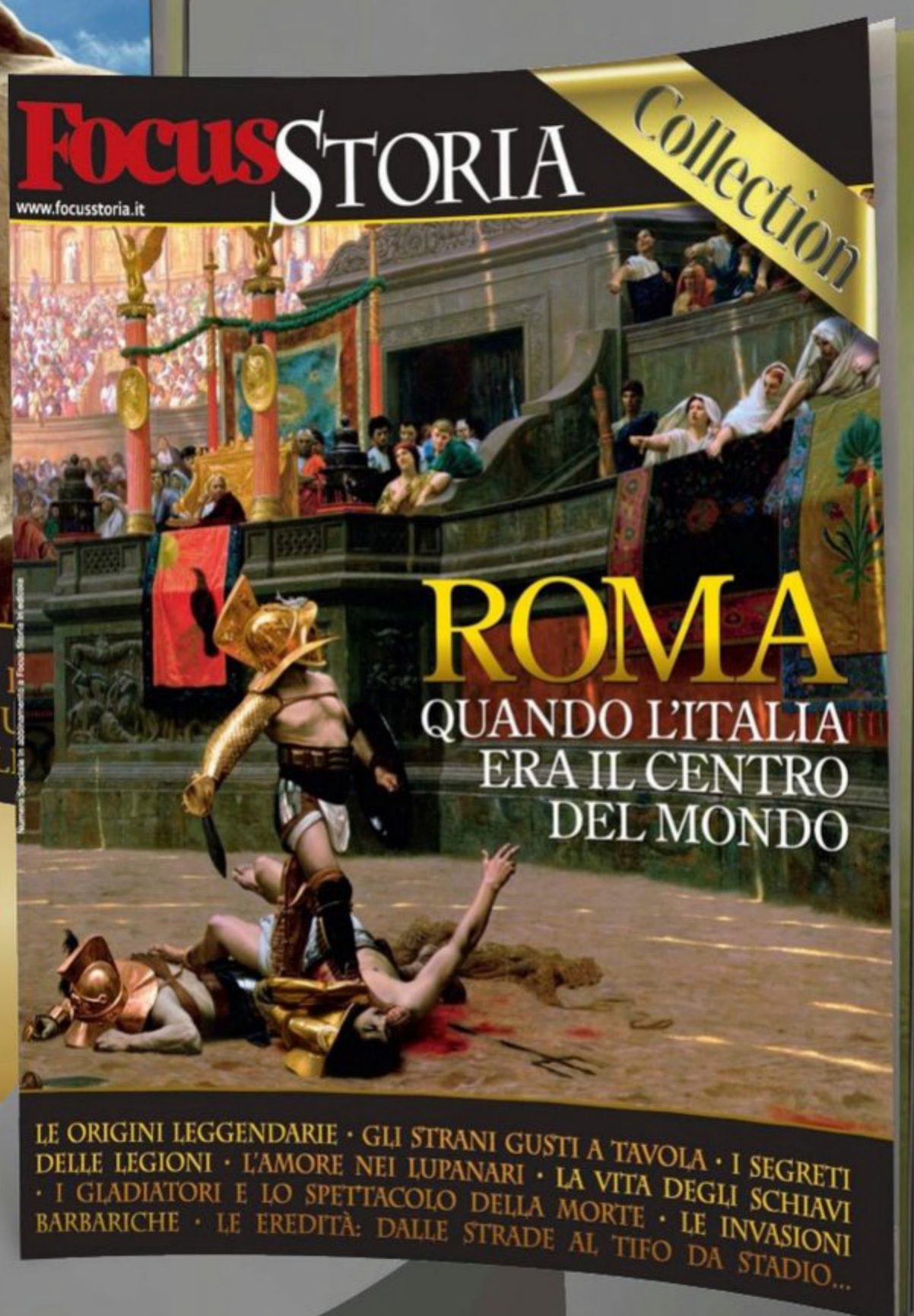


# L'ITALIA ANTICA



SICULI • LUCANI • APULI • SANNITI • SABINI •  
MARSI • PICENI • UMBRI • VENETI • LIGURI • NU  
I COLONIZZATORI GRECI • CELTI D'ITALIA

**DUE NUMERI  
DA COLLEZIONE  
A SOLO  
9,90\* EURO**



LE ORIGINI LEGGENDARIE • GLI STRANI GUSTI A TAVOLA • I SEGRETI  
DELLE LEGIONI • L'AMORE NEI LUPANARI • LA VITA DEGLI SCHIAVI  
• I GLADIATORI E LO SPETTACOLO DELLA MORTE • LE INVASIONI  
BARBARICHE • LE EREDITÀ: DALLE STRADE AL TIFO DA STADIO...

FOCUS STORIA COLLECTION. STORIA E STORIE DA COLLEZIONE.





MAGNUM/CONTRASTO





## BERLINO DICEMBRE 1963

Cinquantatré anni fa fu aperto, in occasione delle festività natalizie, un apposito check point su un ponte della città tedesca. Tra il 20 dicembre 1963 e il 5 gennaio 1964 circa 700mila berlinesi dell'Ovest poterono visitare i parenti rimasti nella parte est della città con la costruzione del Muro.

# I giorni in cui il Muro si aprì

*Molte famiglie poterono riunirsi dopo più di due anni. Ma per meno di 24 ore. E ci riuscì solo chi ottenne un visto.*

**L**a domenica del 13 agosto 1961 i berlinesi si svegliarono con 45 km di filo spinato che attraversavano la città. Era iniziata la costruzione del Muro, che in pochi giorni avrebbe tagliato in due la ex capitale tedesca. E diviso i suoi abitanti fino al 9 novembre 1989, quando fu abbattuto.

**Riunione.** Famiglie separate all'improvviso, case e attività abbandonate, centinaia di morti nel tentativo di fuggire verso l'Occidente: questa la realtà storica che conosciamo. Ma il Muro di Berlino, strettamente sorvegliato dai militari della Ddr, si aprì inaspettatamente dal 20 dicembre 1963 al 5 gennaio 1964.

I berlinesi dell'Ovest, o almeno quelli che ottennero un visto dalle autorità della Repubblica democratica tedesca, poterono raggiungere

Berlino Est e rimanerci per un giorno, dalle 7 della mattina fino a mezzanotte, in occasione delle feste natalizie, andandoci a piedi, in treno o in automobile.

Circa 700mila persone riuscirono a ottenere il visto e passarono da un check point aperto appositamente sul ponte Oberbaum. Tra i fortunati, anche i due fratelli che vediamo corrersi incontro nella foto scattata da Ian Berry. Ai berlinesi dell'Est non fu concesso di passare il Muro, ma soltanto di accogliere i parenti. Furono rilasciati visti per unicamente per genitori, figli, fratelli, zii e nonni.

Si trattò di un'apertura di pochi giorni, ma i testimoni raccontano che si respirava un'aria di speranza. Destinata purtroppo a restare disillusa per altri 25 anni. •

Irene Merli



## DOMANDE & RISPOSTE

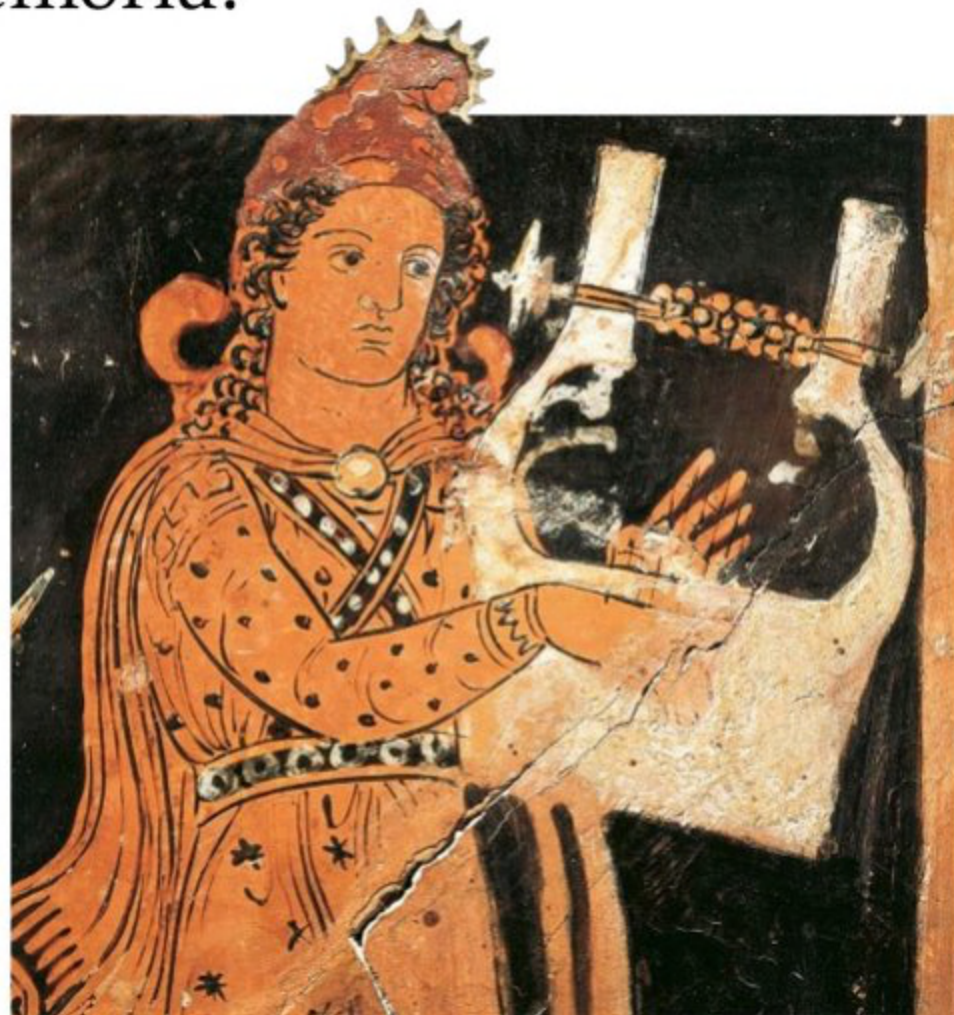
Queste pagine sono aperte a soddisfare le curiosità dei lettori, purché i quesiti siano di interesse generale. Non si forniscono risposte private. Scrivete a **Focus Storia**, via Battistotti Sassi 11/a, 20133 Milano o all'e-mail [redazione@focusstoria.it](mailto:redazione@focusstoria.it)

### Come facevano gli antichi a tramandare le poesie a memoria?

Domanda posta da Tania Urbini.

Lungo i secoli, poeti itineranti, menestrelli, rapsodi e cantastorie, in tutti i continenti, si sono specializzati nel conoscere e recitare lunghe storie che servivano non solo per intrattenere, ma anche per tramandare gran parte del patrimonio culturale di una civiltà, in un'epoca in cui le popolazioni erano poco alfabetizzate. Il caso più illustre e studiato è quello della poesia omerica. Quando furono messi per iscritto, verso il VII secolo a.C., *Iliade* e *Odissea*, i due poemi epici greci fondamentali avevano alle spalle secoli di tradizioni orali.

**Trucchetti.** I cantori che li diffusero ricordavano le vicende più lunghe usando trucchetti mnemonici e improvvisando. Se anche la trama era la stessa, le performance non erano mai una uguale all'altra, perché la narrazione era arricchita da epiteti, frasi fatte e interi blocchi di versi usati come "ponti narrativi".



GETTY IMAGES (3)

Ma erano il ritmo accentato dei versi (accompagnati dalla musica) e l'uso della rima i principali aiuti alla memoria: perciò i poemi erano in poesia e non in prosa. (a. b.)

#### Cantastorie

Apollo citaredo (cioè "con la cetra") dipinto su un vaso greco del IV secolo a.C.

### Quando è nata l'abitudine di usare il rosa per i vestiti delle bambine?

Domanda posta da Erica Cherini.



Fanciullo in rosa, di Jacques-Emile Blanche (1861-1942).

L'associazione del rosa al mondo femminile risale agli Anni '60 del secolo scorso. In precedenza, fino ai 6 anni maschi e femmine portavano tutti lunghe vestine bianche. Poi, a metà '800, debuttarono per l'infanzia i colori pastello, ma senza una connotazione di genere. A inizio '900, anzi, i colori da maschio e femmina erano invertiti. Nel 1918 il catalogo *Earnshaw's Infants' Department* affermava infatti che "la regola comunemente accettata è che il rosa (variante del rosso,

considerato il colore della guerra, ndr), colore forte e deciso, sia adatto ai maschi e il blu (associato al velo della Vergine, ndr), più delicato e grazioso, alle femmine".

**Di tendenza.** Negli Anni '40 le tonalità per i bambini ricalcavano quelle degli adulti: scure per gli uomini e chiare per le donne. Tuttavia, fino a dopo il secondo Dopoguerra, rosa e azzurro erano intercambiabili. Finché, nel 1959, con la bambola Barbie il rosa divenne il colore "da femmina". (p. p.)

## È vero che Churchill vinse il Nobel per la letteratura?

Domanda posta da Arnaldo Cerioli.



#### Multitasking

Churchill nel 1937 alla Fiera nazionale del libro di Londra. Oltre che politico e statista, fu anche scrittore e per questo vinse il Nobel per la letteratura nel 1953, grazie alla ricostruzione storica di un tema che conosceva bene: la Seconda guerra mondiale.



**F**u leader del partito conservatore per 15 anni (1940-1955), due volte primo ministro (1940-1945 e 1950-1955), ufficiale dell'esercito britannico e giornalista (oltre che pittore dilet-

tante). Ma lo statista inglese Winston Churchill (1874-1965) fu anche premio Nobel, per la sua attività di memorialista e storico. Il 16 ottobre 1953, all'età di 79 anni, poco prima di ritirarsi

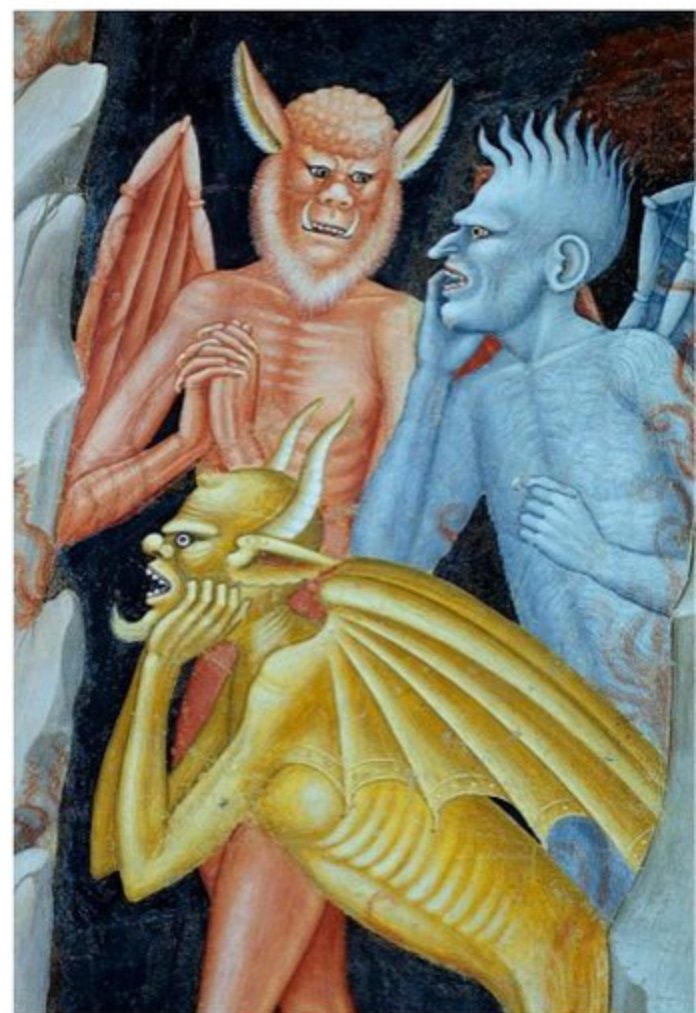
a vita privata, ricevette infatti il Nobel per la letteratura. Il riconoscimento avvenne proprio nel periodo in cui dovette rallentare il suo lavoro da premier, poiché un malore lo aveva debilitato.

**In prima persona.** Il premio gli fu assegnato per *La Seconda guerra mondiale*, un'opera in 6 volumi scritta tra il 1948 e il 1954, nella quale è lui stesso il protagonista degli avvenimenti del conflitto. La motivazione per il Nobel fu: "Per la sua padronanza nella descrizione storica e biografica, nonché per la brillante oratoria nella difesa degli elevati valori umani".

Benedetta Moro



Diavoli affrescati da Andrea di Bonaiuto in Santa Maria Novella, a Firenze (1367).



## Perché il 666 è detto "numero del demonio"?

Domanda posta da Elisa Saro.

**N**el Nuovo Testamento, nel libro dell'*Apocalisse* di Giovanni, si legge: "Chi ha intendimento conti il numero della bestia, poiché è numero d'uomo: e il suo numero è seicentosessantasei". La "bestia" in questione è il diavolo, ma perché quel numero? Secondo la numerologia ebraica, il 666, scritto in lettere, si riferirebbe al nome dell'imperatore Nerone, persecutore di cristiani: sarebbe il risultato della somma dei numeri che nella cabala corrispondono alle consonanti delle parole ebraiche "Nerone Cesare".

**Numerologia.** Altre ipotesi fanno invece riferimento alla simbologia religiosa, nella quale il 6 è segno di imperfezione, essendo il numero che più si avvicina al 7, simbolo di completezza. Oppure si tratta del capovolgimento del numero 999, la triplice ripetizione del 3, il numero perfetto della Trinità, a cui il 666 si contrapporrebbe. (m. g.)



## La “nuvologia” di Luke Howard

**P**oche cose ci sembrano effimere e mutevoli come le nuvole. Eppure, anche le loro forme sono state descritte, studiate e classificate dagli scienziati. Tra i primi a farlo fu, all'inizio dell'800, l'inglese Luke Howard (1772-1864), un chimico-farmacista con una passione per la botanica e per la meteorologia.

Figlio di un fabbricante di lampade a olio, Howard aveva studiato nelle campagne inglesi in una severa scuola gestita dai quaccheri, dove molte delle ore erano dedicate allo studio e all'osservazione della natura, oltre che all'apprendimento del latino.

Affascinato fin dall'infanzia dalle forme cangianti delle nuvole, Howard consentì a una giovane scienza come la meteorologia di fare passi da gigante. Grazie a lui il “linguaggio del cielo” trovò una formulazione rigorosa.

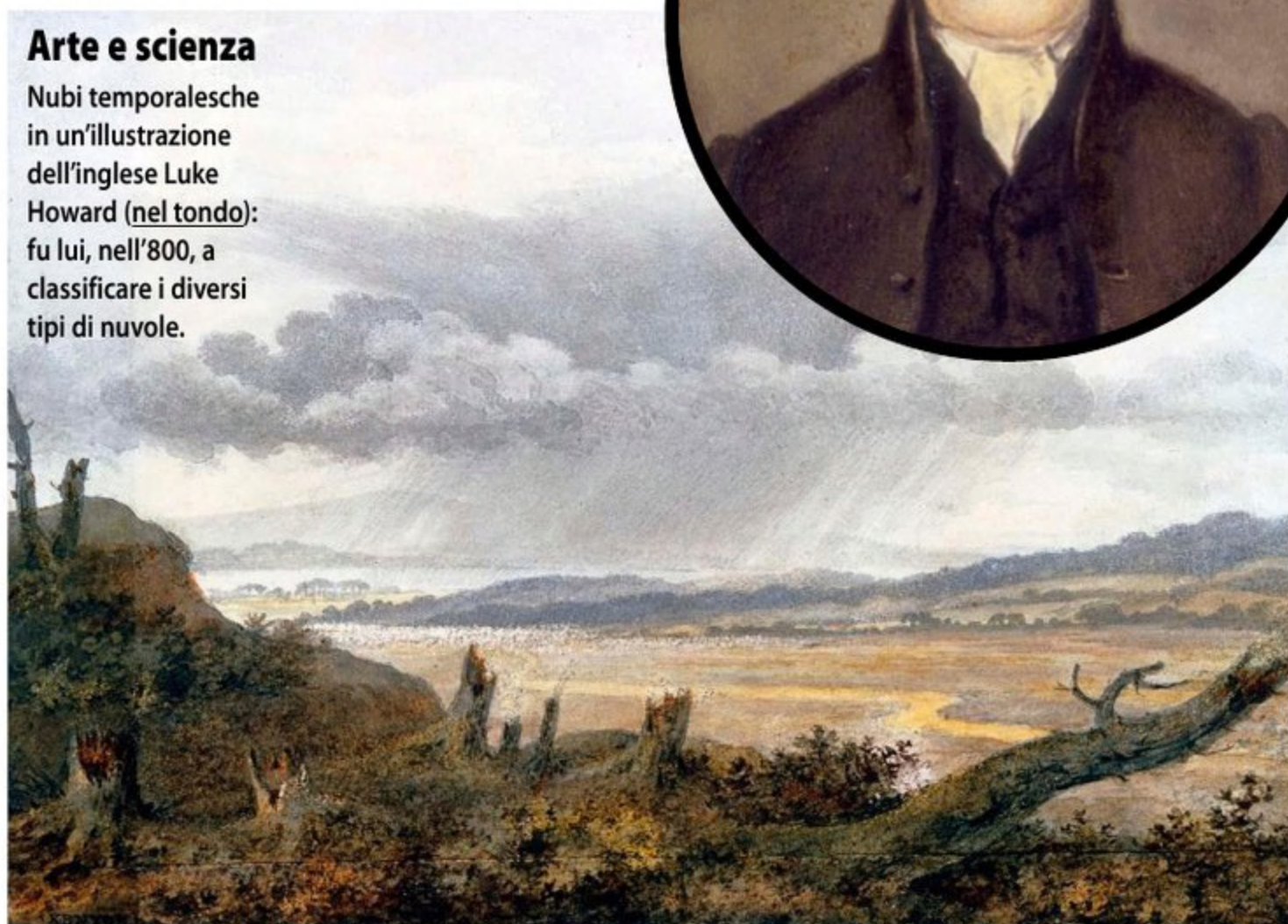
**Schematico.** L'occasione per esporre pubblicamente le sue idee arrivò nel dicembre 1802, a una conferenza dell'Askesian Society di Londra, una sorta di club scientifico dei

**La terminologia inventata da Howard si usa ancora oggi**

quaccheri. Secondo Howard le innumerevoli sagome delle nuvole potevano essere ridotte a un numero limitato di tre forme base, che chiamò in latino *cirrus*, *cumulus* e *stratus*. Tutte le forme possibili delle nuvole non erano altro che il risultato di una serie di varianti di queste strutture-base. Ognuna

### Arte e scienza

Nubi temporalesche in un'illustrazione dell'inglese Luke Howard (nel tondo): fu lui, nell'800, a classificare i diversi tipi di nuvole.



SSPL/GETTY IMAGES (2)

aveva proprietà fisiche diverse e segnalava determinati eventi atmosferici: il nembo (o *cumulo-cirro-stratus*), per esempio, significava pioggia.

**Lingua universale.** La varietà del cielo diventò così decifrabile grazie a una terminologia semplice, basata sul linguaggio universale di quel latino che Howard aveva dovuto studiare con tanta fatica a scuola.

Ispirandosi alla classificazione basata su genere e specie introdotta qualche decennio prima dal medico e botanico svedese Linneo, la “nuvologia” di Howard aprì una nuova stagione per lo studio dei fenomeni dell'atmosfera.

**Successone.** Del resto, Howard ebbe un certo successo. Tra il pubblico della conferenza del 1802 c'era infatti Alexander Tilloch, editore del *Philosophical Magazine*, una delle più prestigiose riviste inglesi dell'epoca. Colpito dalle ricerche di Howard, gli chiese di pubblicare il suo intervento. Il *Saggio sulla modificazione delle nuvole* uscì nel 1803, arricchito da illustrazioni di paesaggi e cieli nuvolosi, in gran parte opera della mano esperta di Howard, e da una simbologia che permetteva di classificare sul campo le formazioni nuvolose. Anche le nuvole, ora, avevano un nome.

Le ricerche di Howard alimentarono le fantasie di artisti e poeti del Romanticismo. Pittori come William Turner e

John Constable fecero del cielo e delle sue sfumature uno dei loro soggetti preferiti, mentre il poeta Percy B. Shelley celebrò in versi la mutevolezza delle nuvole. E il poeta tedesco Goethe dedicò una serie di scritti a Howard e al suo tentativo di “afferrare l'inafferrabile”. Insomma, Howard (oggi assai meno noto) divenne uno degli studiosi della natura più conosciuti.

Altri scienziati contribuirono ad affinare la conoscenza delle formazioni nuvolose. Ciononostante, la semplice ed efficace terminologia inventata da Howard più di due secoli fa, tra cumuli, cirri, strati e nembi, continua ancora oggi a essere utilizzata dai meteorologi di tutto il mondo.

Elena Canadelli



I discorsi dei grandi spiegati in parole semplici

## Vincere! E vinceremo.

**Benito Mussolini** Discorso per l'entrata in guerra, a Roma, il 10 giugno 1940.

L'espressione fu usata nei regimi totalitari fascisti e nazionalsocialisti per criticare il sistema, a loro dire solo apparentemente democratico, delle potenze capitaliste più avanzate (Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia). Mussolini riteneva che le grandi potenze europee fossero manovrate da gruppi ristretti detentori di ingenti ricchezze, in grado di controllare partiti politici e lobby economiche. Al contrario, Mussolini si proponeva di dar vita a un sistema autoritario in grado di compiere la volontà del popolo.

**“Combattenti di terra, di mare e dell'aria, camicie nere della rivoluzione e delle legioni, uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del Regno d'Albania, ascoltate! Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra patria (...). La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e Francia. Scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche dell'Occidente (...).**

**Impugniamo le armi per risolvere (...) il problema delle nostre frontiere marittime. Nella memorabile adunata di Berlino, dissi che, secondo le leggi della morale fascista, quando si ha un amico si marcia con lui fino in fondo. Questo abbiamo fatto e faremo con la Germania (...). La parola d'ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti (...): vincere! E vinceremo.”**

La notizia era già nell'aria: il ministro della Cultura popolare, Alessandro Pavolini, il 5 giugno aveva parlato in un articolo, ripreso da diversi quotidiani, di *“Una guerra dinamica, rapida, qualitativa”*, una guerra lampo. Molti italiani gli credettero. Secondo lo storico Renzo De Felice, furono essenzialmente due i motivi dell'entrata in guerra: la Francia ormai in ginocchio, sopraffatta dall'invasione tedesca. E la paura che i tedeschi, dopo aver occupato la Francia, avanzassero verso il territorio italiano.

Allude a generiche urgenze espansionistiche dell'Italia. Visto che Hitler stava vincendo, Mussolini sperava di poter avere dei benefici territoriali. Magari approfittando in particolare della debolezza francese: ambiva infatti a occupare tra gli altri territori, Malta, la Tunisia, la Somalia francese e la Corsica.

